GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 | **ROMA** — MARTEDÌ 17 OTTOBRE | **NUM. 242**

ASSOCIAZIONI

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **3376** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 2 marzo 1876 per l'armamento del naviglio dello Stato e il regolamento annesso;

Sentito il Consiglio Superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A datare dal 1° gennaio 1877 la razione viveri dovuta agli ufficiali componenti lo stato maggiore delle RR. Navi, agli allievi della R. Scuola di marina imbarcati, ai sottufficiali ed al personale addetto al servizio delle diverse mense di bordo, secondo i regolamenti in vigore, non sarà più distribuita in natura, ma sarà pagata in contanti coi fondi di scorta della cassa di bordo.

Art. 2. Il valore della razione da pagarsi in danaro sarà stabilito dal Ministero in principio di ogni impresa per la fornitura dei viveri.

Art. 3. Le mense di bordo potranno ritirare dalla dispensa i generi di cui possono abbisognare, pagandoli a prezzo di contratto.

Però, se si tratti di viveri acquistati dal R. Governo all'estero a prezzi superiori a quelli pattuiti coll'impresa, le quantità di ciascun genere eccedenti il complesso mensuale delle razioni che spetterebbero a ciascuna mensa dovranno essere pagate al prezzo di costo.

Art. 4. Il computo della forza per gli approvigionamenti di viveri delle RR. Navi sarà sempre fatto sulla cifra totale della tabella d'armamento.

Art. 5. Nessuna economia potrà essere fatta sulle razioni viveri distribuite in natura, e nessuna razione potrà essere accordata a bordo in contanti, all'infuori di quelle previste dal presente decreto.

Art. 6. Apposite istruzioni saranno emanate per l'esecuzione del presente decreto, firmate d'ordine Nostro dal Ministro della Marina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Pollenzo, addì 22 settembre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

B. BRIN.

Il Num. **3374** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro delle Finanze,

Visto l'unito elenco in cui trovansi descritte num. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato, e di occupare altresì alcuni tratti di spiaggia lacuale;

Viste le inchieste amministrative regolarmente istrutte per ciascuna delle relative domande, dalle quali risulta che le derivazioni e le occupazioni richieste non recano alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica come della privata proprietà, quando si osservino le prescritte cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui ed alla Società indicati nello annesso elenco, vidimato d'ordine Nostro dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze, di poter derivare le acque ed occupare le aree ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notati e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Montechiaro, addì 8 settembre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

ELENCO *di numero 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e canali del pubblico Demanio, e di occupare altresì ad uso privato alcuni tratti di spiaggia lacuale, annesso al Reale decreto dell'8 settembre 1876.*

Nº d'ordine	COGNOME E NOME DEI RICHIEDENTI	OGGETTO DELLA CONCESSIONE	DATA dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto	DURATA DELLA CONCESSIONE	PRESTAZIONE annua a favore delle Finanze dello Stato
		Concessione d'acqua per forza motrice.			
1	Troili Carlo.	Derivazione d'acqua dal torrente Quaterneta, nel territorio del comune di Monteleone Sabino, provincia di Perugia, nella quantità non eccedente moduli 1 76 circa al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di circa 3 cavalli dinamici in servizio di un opificio composto di due macine da grano, una macina da olive ed un frullino per le sanse che possiede nello stesso comune.	5 giugno 1876 Sottoprefettura di Rieti	Anni 30 dal 1° gennaio 1876	12 »
2	Bartolucci Aurelio . .	Derivazione d'acqua dai fossi Serravalle e Cornacchia, nel territorio del comune di Apecchio, provincia di Pesaro ed Urbino, nella quantità non eccedente moduli 0 04 al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di un cavallo dinamico circa in servizio di un molino per cereali che si propone di costruire nello stesso comune, località denominata Molinello.	6 giugno 1876 Prefettura di Pesaro ed Urbino	Anni 30 dal 1° gennaio 1876	4 »
3	Bingen Massimo ed Adolfo fratelli	Derivazione d'acqua dal torrente Sturla, nel territorio del comune di Borzonasca, provincia di Genova, nella quantità non eccedente moduli 2 al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di 27 cavalli dinamici in servizio di un filatoio da cotone che hanno costruito nello stesso comune, località detta Fontanella dei Lavaggi, in sostituzione al molino per cereali che il loro autore Giovanni Cassinelli eserciva in virtù della concessione fattagli coll'atto pubblico d'obbligazione 25 aprile 1865 e Reale decreto 23 ottobre stesso anno.	18 giugno 1876 Prefettura di Genova	Anni 30 dal 1° gennaio 1876	108 (1)
4	Danesi Domenico . . .	Derivazione d'acqua dal rio Renaggio, nel territorio del comune di Montecatini, provincia di Lucca, nella quantità non eccedente moduli 0 70 al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di 5 circa cavalli dinamici in servizio di un molino per cereali che si propone di costruire nello stesso comune ed a qualsiasi altro opificio che intendesse di sostituire al detto molino.	24 luglio 1876 Prefettura di Lucca	Anni 30 dal 1° gennaio 1876	20 »
		Concessioni d'acqua per irrigazione.			
5	Panizza prof. dott. Bernardino	Derivazione d'acqua dal terrente Cereson, nel territorio del comune di Mestrino, provincia di Padova, nella quantità non eccedente moduli 0 46 al minuto secondo, per irrigare ettari 23 83 di terreno che possiede nello stesso comune, frazione di Arlesega, demarcati coi mappali numeri 20, 33, 34, 19, 14, 17, 16, 41, 27, e porzione dei numeri 14, 41, 17.	23 maggio 1876 Prefettura di Padova a rogito del notaio Bona	Anni 30 dal 1° gennaio 1876	46 »
6	Ceard Imelda rappresentata qual minorenne dal proprio tutore Malagola Catullo	Derivazione d'acqua dal colatore Fossa Madama ed eventualmente dal fiume Secchia, nel territorio del comune di S. Benedetto Po, provincia di Mantova, nella quantità non eccedente moduli 0 63 al minuto secondo, per irrigare ettari 10 34 04 di terreno facienti parte del latifondo denominato Cà del Vento che possiede nello stesso comune, demarcati coi mappali numeri 2869, 2870, 2871, 2872, 1563, 1564, 1574, 1576, 1578, 1579, 1580, 1581.	7 giugno 1876 Prefettura di Mantova	Anni 30 dal 1° gennaio 1876	113 (2)

N° d'ordine	COGNOME E NOME DEI RICHIEDENTI	OGGETTO DELLA CONCESSIONE	DATA dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto	DURATA DELLA CONCESSIONE	PRESTAZIONE annua a favore delle Finanze dello Stato
7	Lanzini Carlo.	Derivazione d'acqua dagli scoli Fossetta e Spazzacampagne nel territorio del comune di S. Benedetto Po, provincia di Mantova, nella quantità non eccedente moduli 0 93 al minuto secondo, per irrigare ettari 15 49 70 di terreno facienti parte del latifondo denominato Vecchia, che possiede nello stesso comune, demarcati coi mappali numeri 919, 923, 926, 927 e 928.	14 giugno 1876 Prefettura di Mantova	Anni 30 dal 1° gennaio 1876	168 »
8	Monselise Salomone e Giuseppe fratelli	Derivazione d'acqua dal colatore Cavo Nuovo o Fossegone, nel territorio del comune di Bagnolo S. Vito, provincia di Mantova, nella quantità non eccedente moduli 0 56 al minuto secondo, per irrigare ett. 9 19 68 con avvicendamento triennale sopra ettari 13 79 52 di terreno che possiedono nello stesso comune, costituenti le pezze Pascolone, Economato e Prato Spranco, demarcati coi mappali numeri 590-1, 590-2, 590-1[2, 658, 661, 2115.	15 giugno 1876 Prefettura di Mantova	Anni 30 dal 1° gennaio 1876	100 (3)
9	Guidorzi Giuseppe . .	Derivazione d'acqua dagli scoli Restello e Fossalta Inferiore, nel territorio del comune di Sermide, provincia di Mantova, nella quantità non eccedente moduli 0 49 al minuto secondo, per irrigare ettari 8 54 di terreno facienti parte del fondo denominato Forcello che possiede nello stesso comune, demarcati coi mappali numeri 1368-1, 1368-2.	6 luglio 1876 Prefettura di Mantova	Anni 30 dal 1° gennaio 1876	87 »
		Concessioni per occupazioni di spiaggia lacuale.			
10	Società Villa d'Este . .	Occupazione di un tratto di spiaggia del lago di Como, nel territorio del comune di Cernobbio, provincia di Como, della superficiale estensione di metri quadrati 1590, per la formazione di un piazzale o largo, e per l'ampliamento del giardino annesso al nuovo grande albergo Villa d'Este che possiede nello stesso comune.	8 aprile 1876 Prefettura di Como	Anni 30 dal 1° gennaio 1876	160 (4)
11	Evens Caterina vedova Lampugnani	Occupazione di un tratto di spiaggia del lago di Como, nel territorio del comune di Carate Lario, provincia di Como, della superficiale estensione di metri quadrati 15, per la formazione di un regolare accesso alla Darsena pel ricovero delle barche esistente nella villa che possiede nello stesso comune.	21 giugno 1876 Prefettura di Como	Anni 30 dal 1° gennaio 1875	2 »
12	Marchetti Carlo . . .	Occupazione di un tratto di spiaggia del lago di Como, nel territorio del comune di Cremia, provincia di Como, della superficiale estensione di metri quadrati 695, per l'ampliamento di uno spalto, cortile o largo davanti all'edificio serico che possiede nella località detta San Vito, frazione di detto comune.	15 luglio 1876 Prefettura di Como	Anni 30 dal 1° gennaio 1875	70 »

(1) Dal qual giorno cesseranno di corrispondere l'annuo canone di lire 20 portato dai sopracitati atto pubblico e Reale decreto, che rimangono senza effetto ulteriore.

(2) Oltre il pagamento della somma che verrà liquidata in corrispettivo dell'uso fatto di dette acque negli anni decorsi, tenendo a base il canone di lire 113 all'anno.

(3) Oltre al pagamento della somma che verrà liquidata in corrispettivo dell'uso fatto di dette acque negli anni decorsi.

(4) Oltre il pagamento della somma di lire 320 per la occupazione già avvenuta della spiaggia negli anni precedenti.

Visto d'ordine di S. M.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze

DEPRETIS.

Il N. **MCCCLXXXVI** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Visti gli atti verbali del Consiglio comunale di Episcopia (Basilicata) in data 10 gennaio e 15 ottobre 1874, e 4 agosto 1876, con cui si propone di sopprimere il Monte Frumentario ivi esistente e di invertirne il patrimonio, del valore presuntivo di lire 6955, nella fondazione di una Cassa di prestito e risparmio a favore degli operai ed agricoltori poveri del luogo, al quale oggetto si adotta il relativo statuto organico;

Visto lo statuto organico della detta Cassa di prestito e risparmio in data 20 luglio 1876;

Vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Basilicata;

Vista la legge 3 agosto 1862, n. 753, ed il regolamento relativo in data 27 novembre stesso anno;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 20 gennaio 1875,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Monte Frumentario esistente nel comune di Episcopia (Basilicata) è soppresso, ed i relativi capitali saranno invertiti nella fondazione di una Cassa di prestito e risparmio a favore degli operai ed agricoltori meno agiati dello stesso comune.

Art. 2. La predetta Cassa è eretta in corpo morale, avrà sede nel capoluogo del comune, e sarà amministrata colle norme della legge 3 agosto 1862 e relativo regolamento in data 27 novembre stesso anno.

Art. 3. È approvato il relativo statuto organico in data 20 luglio 1876, composto di numero dodici articoli, ed il medesimo sarà munito di visto e sottoscritto dal Nostro Ministro dell'Interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Montechiaro, addì 8 settembre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con RR. decreti dell'8 settembre 1876:

Spada conte Michelangelo, capitano dell'arma dei carabinieri Reali in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in attività di servizio nella rispettiva arma;

Zumbini Francesco, sottotenente di cavalleria, id., id. id.;

Vigòtti Aurelio, tenente nell'arma dei carabinieri Reali, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con RR. decreti del 22 settembre 1876:

Cercignani Luigi, sottotenente dell'arma d'artiglieria allievo della scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, trasferito col suo grado nell'arma di cavalleria;

Viti Vincenzo, id. id. id., id. id.;

Bracorens di Savoiroux Augusto, id. id. id., id. id.;

Sanminiatelli conte Ranieri, tenente dell'arma di cavalleria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Amatucci Stanislao, tenente nel 12° reggimento di cavalleria, dispensato dietro volontaria dimissione dall'effettività di servizio nell'esercito permanente ed inscritto col suo grado negli uffiziali di complemento dell'arma di cavalleria;

Guiducci Guido, sottotenente nel 18° reggimento di cavalleria, id. id. id.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con decreto Ministeriale dell'11 settembre 1876:

Maddalena Oreste, cancelliere della pretura di Veroli, è sospeso dalla carica.

Con decreti Ministeriali del 14 settembre 1876:

Ranzo Achille, cancelliere della pretura di San Giovanni Rotondo, sospeso dalla carica, è richiamato all'esercizio delle sue funzioni;

Battagliese Michelangelo, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Vallo, è collocato in aspettativa per mesi due.

Con decreti Ministeriali del 18 settembre 1876:

Bianchi Ferdinando, cancelliere della pretura di Chiusi, è sospeso dalla carica;

Sollazzi Pietro, vicecancelliere della pretura di Copertino, è collocato in aspettativa per mesi due.

Con decreto Ministeriale del 19 settembre 1876:

Bonaccorso Antonio, cancelliere della pretura di Santo Stefano di Camastra, è sospeso dalla carica.

Con decreti Ministeriali del 20 settembre 1876:

Stiriti Gioachino, vicecancelliere della pretura di Davoli, è tramutato alla pretura di Gimigliano;

Della Calce Gaetano, id di Barra, id. di Sorrento;

Gramegna Luigi, id. di Sorrento, id. di Barra;

Maccotta Vincenzo, id. di Monte di Pietà (Palermo), è dichiarato dimissionario dalla carica;

Romagnoli Feliciano, eleggibile ai posti di cancelleria e segreteria giudiziaria, è nominato vicecancelliere della pretura di Torano, applicato alla cancelleria della Corte d'appello di Bologna;

Melecrinis Francesco, vicecancelliere del tribunale di Monteleone, è tramutato al tribunale di Lucera;

Ferdiani Vincenzo, id. della pretura di Tresnuraghes, è collocato in aspettativa per mesi sei;

Silva Adolfo, id. presso il R. tribunale civile e correzionale di Vicenza, id. per mesi tre;

Ronsisvalle Pietro, id. della pretura di Mascalucia, è tramutato alla pretura Urbana di Catania;

Citelli Raffaele, cancelliere della pretura di Regalbuto, è sospeso dalla carica;

Neri Guglielmo, eleggibile ai posti di cancelleria e segreteria giudiziaria, è nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Viterbo.

MINISTERO DELL'INTERNO

Le Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, Romane e Meridionali, hanno consentito di ridurre del 75 per cento i prezzi della tariffa ordinaria per gli elettori che, avendo residenza abituale in un comune diverso da quello del loro domicilio politico, intendano recarsi in quest'ultimo ogni qualvolta si debba procedere all'elezione del deputato al Parlamento.

Per godere di tale riduzione gli elettori dovranno attenersi alle norme che più innanzi si riferiscono.

Le dichiarazioni prescritte in queste norme si rilascieranno dai sindaci anche agli impiegati ai quali in passato erano rilasciate dai capi d'ufficio.

I comuni possono acquistare le formule di tali dichiarazioni presso la Prefettura della rispettiva provincia, a cui la tipografia editrice della *Gazzetta Ufficiale* ne spedisce oggi buon numero di esemplari.

12 ottobre 1876.

Le Società di navigazione Florio di Palermo, Peirano e Rubattino di Genova, concederanno anch'esse la riduzione del 75 per cento agli elettori politici che si recano alle votazioni del proprio Collegio.

17 ottobre 1876.

Norme pei viaggi degli Elettori politici.

Agli elettori politici che avendo residenza abituale in un comune diverso da quello del loro domicilio politico, intendono recarsi al proprio Collegio elettorale per la elezione del deputato al Parlamento, le Amministrazioni delle Ferrovie dell'Alta Italia, Romane e Meridionali accordano il 75 per 0[0 di ribasso ai prezzi ordinari dei biglietti di 1ª, 2ª e 3ª classe sulle rispettive linee ferroviarie e sui piroscafi dei laghi di Garda e Maggiore, sia per l'andata che per il ritorno dalla votazione di primo scrutinio e di ballottaggio, tanto per le convocazioni generali, quanto per le successive.

Gli elettori possono viaggiare col prezzo ridotto nei quattro giorni che precedono la votazione per andare al Collegio; nei quattro giorni che la seguono per tornarne; e nel giorno stesso in cui ha luogo la votazione.

Per gli elettori provenienti dalle isole o diretti alle medesime il termine per fruire del ribasso è maggiore di un giorno. Sia nell'andata che nel ritorno la riduzione è concessa pel tratto ferroviario che corre fra il luogo in cui l'elettore ha dimora stabile e quello della sezione del Collegio in cui egli si reca a votare.

Qualora nelle dette località non esista stazione, la riduzione si intende concessa da e per le stazioni più prossime.

Per ottenere la riduzione nel viaggio di andata gli elettori renderanno ostensibile l'attestato municipale d'iscrizione sulle liste elettorali politiche e presenteranno alle stazioni di partenza una dichiarazione conforme al modello *A* rilasciata e firmata dal sindaco del comune in cui abitualmente risiedono.

Compiuta la votazione gli elettori otterranno la riduzione pel viaggio di ritorno alla loro residenza rendendo ostensibile nuovamente l'attestato d'iscrizione e presentando alle stazioni di partenza una dichiarazione conforme al modello *B*, rilasciata dal sindaco del comune in cui sono elettori.

L'elettore non potrà godere della riduzione che per una sola corsa d'andata ed una sola di ritorno per ogni votazione.

Le dichiarazioni *A* e *B* saranno riempite per cura di chi le rilascia, in guisa che chiara ne risulti l'iscrizione nelle liste elettorali e la causa del viaggio.

A garanzia delle Amministrazioni ferroviarie l'elettore porrà la sua firma sulle dichiarazioni nell'atto in cui le riceve e dinanzi a chi le rilascia.

Il trasporto degli elettori che dovessero transitare sopra linee appartenenti ad Amministrazioni diverse, o percorrere linee staccate, avrà luogo mediante altrettanti biglietti separati, quante sono le Amministrazioni o le linee: i biglietti saranno acquistati nelle stazioni di transito o in quelle che sono testa di linee. A tale effetto gli scontrini annessi alle dichiarazioni, siccome quelli che debbono servire per ottenere i biglietti occorrenti, saranno egualmente riempiti all'atto dell'emissione.

Il numero degli scontrini riempiti corrisponderà quindi a quello delle Amministrazioni diverse e delle linee staccate, ed ogni scontrino indicherà il tratto preciso da percorrere dall'elettore sulle linee di ogni singola Amministrazione o linea. Anche per il percorso sui laghi Maggiore e di Garda occorrerà la compilazione di uno scontrino separato.

I percorsi pei quali devonsi compilare separati scontrini sono i seguenti:

Linee dell'Alta Italia;
Linee delle Romane;
Linee delle Meridionali, compresi i tronchi delle Calabrie;
Linea Siciliana, distintamente per i tronchi Palermo-Porto Empedocle, Messina-Siracusa, Catania-Licata;
Lago Maggiore;
Lago di Garda.

Gli scontrini non utilizzati per i percorsi ferroviari o lacuali saranno annullati al momento del rilascio delle dichiarazioni, lasciandoli però uniti alle medesime.

La dichiarazione e i biglietti a prezzo ridotto sono personali: perciò alle persone che, senza averne diritto, ne fossero portatrici, saranno applicate le penalità stabilite per i detentori abusivi di biglietti di andata e ritorno.

Eccetto che nelle stazioni di transito dalle linee di un'Amministrazione a quelle di un'altra, dove, come sopra è detto, occorre la rinnovazione dei biglietti, l'elettore non potrà fermarsi in altre stazioni intermedie. Ogni fermata toglie valore al biglietto e fa perdere il diritto alla riduzione del prezzo per il tratto successivo di viaggio così di andata, come di ritorno.

Gli elettori potranno viaggiare su tutti i treni, meno quelli composti esclusivamente di vetture di 1ª classe. Gli elettori muniti di biglietti di 3ª classe non potranno viaggiare nei treni diretti, ancorchè questi treni avessero vetture di tale classe.

L'elettore che durante la corsa volesse passare ad una classe superiore a quella segnata sul biglietto, pagherà la differenza fra il prezzo ordinario della classe occupata e quello della classe che vuole occupare.

È fatto obbligo agli elettori di regolare il viaggio di andata in modo di giungere a destinazione nelle ore antimeridiane del giorno fissato per la votazione.

Mancando gli elettori ad una delle formalità e norme predette, ovvero notandosi cancellature o raschiature nei certificati d'iscrizione o nelle dichiarazioni e scontrini, cesserà ogni diritto alla riduzione di prezzo, salva sempre l'azione di legge contro i falsificatori.

Qualora l'elezione non avvenga nel primo scrutinio ed occorra la votazione di ballottaggio, gli elettori possono trattenersi nel Collegio elettorale per far ritorno poi al luogo di abituale loro residenza nel giorno della stessa votazione di ballottaggio, o nei quattro o cinque giorni successivi, come fu detto più sopra. In questo caso gli elettori faranno uso della dichiarazione *B*, compilata secondo le norme dianzi indicate, presentando nuovamente l'attestato d'iscrizione.

Tanto nel viaggio di andata quanto in quello di ritorno dalla votazione l'elettore è tenuto a seguire la via più breve: quindi in conformità alla medesima dovranno essere preparati gli occorrenti scontrini.

Gli elettori che si debbono recare ad una stazione nella quale non abbiano fermata i treni diretti potranno, purchè siano provveduti di biglietti di 1ª o 2ª classe, valersi di questi treni fino alla stazione di fermata dei treni stessi più vicina a quella di destinazione segnata sul biglietto per proseguire poi alla volta di questa ultima col primo convoglio successivo.

Le dichiarazioni A e B che avranno servito per ottenere biglietti a prezzo ridotto, saranno consegnate agli agenti ferroviari al termine del rispettivo viaggio di andata o ritorno.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso.

Addì 29 marzo 1874 fu pubblicato un concorso al premio di lire mille per un manuale o trattato popolare sui boschi.

La Commissione nominata per giudicare sulle opere presentate ha ritenuto che nessuna risponde completamente ai termini del programma e che pertanto nessuno degli autori sia meritevole del premio promesso.

Gli autori dei manoscritti presentati al concorso possono chiederne la restituzione al Ministero, indicando il motto apposto alla rispettiva opera.

Si fa poi un nuovo appello ai selvicoltori italiani ed a quanti si occupano fra noi di cose forestali per un altro concorso allo stesso premio di lire mille da assegnarsi a chi presenterà un manuale o trattato popolare sui boschi, che avrà meglio sviluppato il seguente

Programma:

1° Il manuale popolare forestale essendo in ispecial modo diretto a dare una acconcia istruzione su tutto quanto si riferisce ai boschi, dovrà essere breve, chiaro e spogliato di tutto quello che può riuscire non intelligibile, o almeno oscuro a coloro pei quali è destinato.

2° Senza pretendere d'imporre un definitivo programma del modo e dell'ordine col quale nella citata operetta dovranno essere distribuite le varie materie, il Ministero ritiene che il seguente potrebbe soddisfare all'uopo:

a) Nozioni, a modo di proemio, sulla utilità od importanza delle selve;

b) Elenco degli alberi ed arbusti che hanno tra noi importanza nella cultura delle selve. Descrizione di essi. Metodi più acconci per propagarli. Clima e suolo che a ciascuna specie si confanno;

c) Regole generali sulla riproduzione naturale ed artificiale dei boschi. Semenzai e piantonai;

d) Cultura dei boschi nelle spiaggie marine, nelle pianure, nelle colline e nei monti;

e) Diradamenti e potatura;

f) Diverse maniere di governare i boschi. Alto fusto. Ceduo. Composto. Capitozza;

g) Del taglio. Stagione adattata per eseguire i tagli. Modi di eseguirli. Taglio raso. Taglio a scelta. Taglio a salto, ecc.;

h) Maturità economica delle piante. Turno nelle macchie cedue;

i) Cause che deteriorano lo stato dei boschi. Tagli. Tagli furtivi. Pascolo del bestiame. Incendi. Scortecciamento. Danni d'insetti;

k) Prodotti principali. Legname. Sue qualità, suoi usi. Legname da costruzione e da opera. Legname da ardere;

l) Prodotti secondari. Scorze. Frutta silvestri, resine, gomme, materie per le arti, le industrie e per la farmacia;

m) Prodotti dell'industria forestale: carbone. Modo di prepararlo. Potassa e modo di ottenerla;

n) Valutazione e stima dei boschi.

Il termine utile per la presentazione dei manoscritti è fissato a tutto il dì 31 maggio 1877.

La Commissione incaricata dell'esame dei lavori presentati pronunzierà il risultato dei suoi giudizi entro il periodo di mesi sei dalla chiusura del concorso.

I manoscritti porteranno invece del nome dell'autore una epigrafe, e questa sarà ripetuta sopra una busta suggellata entro la quale l'autore scriverà il suo nome e domicilio.

Roma, 12 luglio 1876.

Il Direttore Capo della Divisione Agricoltura
N. MIRAGLIA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: 1° n. 207099 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 24159 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 1410, al nome di Massa Anna Maria fu Francesco, domiciliata in Napoli; 2° n. 207100 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 24160 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 165, al nome di Massa Anna di Francesco, domiciliata in Napoli; 3° n. 239152 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 56212 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 5, al nome di Massa Anna di Francesco, domiciliata in Napoli, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Massa Anna Maria fu Francesco, vedova del cav. Carlo Pezza, domiciliata in Napoli, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 5 ottobre 1876.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 14 corrente, in San Giovanni in Fiore, provincia di Cosenza, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Firenze, li 14 ottobre 1876.

CONSIGLIO DI VIGILANZA
DEL R. COLLEGIO FEMMINILE AGLI ANGELI IN VERONA.

Avviso.

In relazione al dispaccio 23 andante, n. 8523, del R. Ministero dell'Istruzione Pubblica, resta aperto a tutto il mese di ottobre prossimo venturo il concorso per titoli o per esame ad un posto di istitutrice presso questo R. Collegio, al quale è annesso l'onorario annuo di lire 1200, soggetto però questo alle ritenute di legge.

Le aspiranti dovranno presentare le loro domande a questo Consiglio di vigilanza, residente presso il Reale Collegio, corredandole dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita e sana costituzione fisica;

b) Attestato di distinta moralità, da cui risulti che l'aspirante è degna di applicarsi alla educazione;

c) I titoli di abilitazione all'insegnamento ed ogni altro che comprovasse meriti speciali dell'aspirante nel pubblico insegnamento.

Le istitutrici hanno l'obbligo di dimorare nel Collegio, dove, a termini dell'articolo 20 dello Statuto organico, hanno vitto, assistenza medica, medicine, lume, legna ed imbiancatura. Per tali

somministrazioni rilasciano al Collegio annue lire 600 sullo stipendio sopra indicato.

I servizi prestati dalla eletta saranno computati per la pensione a norma delle discipline vigenti per gli insegnamenti dell'istruzione secondaria.

La nomina è fatta con decreto Ministeriale, e si avverte che fra le aspiranti al presente concorso avrà la preferenza, a parità di titoli, chi comproverà una speciale abilità nell'insegnamento dei lavori donneschi, e soprattutto della calligrafia.

La nominata dovrà pienamente uniformarsi alle discipline dell'Istituto portate dallo Statuto organico, approvato col R. decreto 21 luglio 1870, e dai vigenti regolamenti interni.

Verona, 28 settembre 1876.

Per il Prefetto Presidente: NOVA.

Il Consigliere: ED. DE BETTA.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La *Politische Correspondenz* di Vienna riceve da Berlino un carteggio sull'alleanza dei tre imperi del Nord, che fu assai notata nei circoli influenti di Vienna.

Il corrispondente comincia dal notare l'incongruenza di quei giornali austriaci ed ungheresi che da qualche tempo vengono ripetendo le loro infauste profezie sullo scioglimento di un'alleanza, che fino da quando fu conchiusa ha conservato all'Europa i benefizi della pace. L'alleanza dei tre imperatori, secondo il corrispondente, non è stata conchiusa per un determinato caso di offesa o di difesa, ma allo scopo di non agire che di comune accordo in tutte le grandi quistioni che in avvenire potessero agitare l'Europa, preponendo sempre l'interesse della pace ad ogni altro riguardo.

" Certo, prosegue il corrispondente, una tale alleanza tra potenti imperi non poteva non avere per base un compromesso e, sotto questo aspetto, veniva da sè che, all'evenienza, la quistione orientale non si dovesse risolvere altrimenti che con pieno riguardo agli interessi austriaci e russi. Se la Turchia andasse oggi smembrata, ed all'Austria s'imponesse la necessità di allargarsi al sud-est, le si imporrebbe in pari tempo la soluzione di un arduo problema alla quale andrebbero congiunti dei gravi sacrifizi. È questa una eventualità che ogni statista austriaco cerca di tener lontana, ma della quale deve tener conto, per trovarsi pronto il giorno in cui una tale missione potesse inevitabilmente toccare all'Austria.

" L'interesse della civilizzazione corre parallelo con quello dell'Austria in Oriente; nè un grande Stato, nè una serie di piccoli Stati slavi indipendenti possono convenire all'Austria. Sarebbero vicini inquieti e pericolosi; ma l'Austria non può non vedere di buon occhio l'attivazione di un'autonomia amministrativa nelle provincie cristiane della Porta, senza pregiudizio dell'integrità dell'impero ottomano. Mercè di siffatta autonomia quei popoli si educherebbero a nuova vita, e si renderebbero degni di partecipare col tempo a forme costituzionali meglio sviluppate.

" A questo tende attualmente l'Austria ed in questo si trova in pieno accordo colla Russia, le cui simpatie particolari, forse alquanto spinte, tanto più perderanno d'importanza, quanto più risolutamente l'Austria percorrerà la via verso questo scopo comune.

" Quanto alla Germania, essa ha nella quistione orientale una posizione quasi subordinata, ma accederà sempre alle decisioni comuni dei due alleati, aggiungendovi il peso della propria sanzione. „

A quanto annunziano i fogli tedeschi, l'imperatore Guglielmo aprirà quest'anno personalmente la sessione del Parlamento tedesco, e si crede che il suo discorso conterrà delle dichiarazioni sugli affari d'Oriente. " Fino allora, dice la *Kölnische Zeitung*, non si potrà formarsi un concetto esatto della politica della Germania nella quistione d'Oriente. L'atteggiamento dei giornali che hanno rapporti più o meno diretti col governo è oggi, come è stato sempre, favorevole alla Russia. „

L'agenzia *Reuter* di Londra ha per telegrafo da Belgrado 13 ottobre che la Serbia non ebbe comunicazione delle condizioni poste dalla Turchia per l'armistizio. Il Consiglio dei ministri ha deciso di non accettare un armistizio di sei mesi perchè sarebbe dannoso agli interessi della Serbia, la quale non è in grado di mantenere un esercito così grosso durante l'inverno, avendo sulle braccia un altro notevole peso, che è quello di moltissime famiglie di rifugiati. Il sig. Ristich ha scritto al generale Cernajeff che non crede alla possibilità d'un armistizio di cinque mesi. I serbi erigono delle nuove trincee a Borzapalanka, dipartimento di Negotin.

I turchi hanno aperto il fuoco contro le trincee serbe a Losniza, ma senza successo.

I giornali francesi recano da Ragusa in data 13 ottobre:

Il *Cernagorea*, giornale ufficiale di Cettigne, dichiara che il Montenegro non accetterà nè la pace nè l'armistizio che di concerto colla Serbia, perocchè, come questa, il Montenegro sostiene la ragione della guerra, che è la liberazione dei cristiani.

Scrivono da Brusselle 13 ottobre che Kara Theodori Effendi ha presentato, in udienza solenne, al re Leopoldo II le lettere di notificazione dell'avvenimento al trono del sultano Abdul-Hamid II, e quelle che lo confermano nel posto d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Turchia a Brusselle.

Qualche giornale parigino annunzia essere intenzione di diversi deputati francesi di domandare che si cominci la discussione dei bilanci da quello degli affari esteri. Ciò permetterebbe di chiedere al ministro degli esteri, duca di Décazes, delle spiegazioni sulla sua politica in Oriente senza ricorrere ad un'interpellanza speciale.

Contrariamente a quanto si è praticato nei due anni precedenti, pare che il duca di Décazes non abbia intenzione di pubblicare il *Libro Giallo* nella sessione che sta per inaugurarsi.

Pare assolutamente certo che la sessione verrà aperta con un messaggio del presidente della repubblica.

L'*Osservatore triestino* ha le seguenti notizie dalle Indie:

I preparativi per la grande cerimonia a Delhi, in occasione della proclamazione del titolo imperiale, fanno dimenticare le

nubi all'orizzonte politico. Si aspettano per questa solennità non meno di 70 principi delle Indie. L'avvenire solo potrà insegnarci se questo atto politico avrà i risultati desiderati.

Il commissario imperiale a Pesciawer fece chiamare i capi della tribù dei Hussun Kheyl Afridi e disse loro che, se essi sono veramente decisi di prendere le parti del governo inglese, dovrebbero dimostrare la loro sincerità dando degli ostaggi e rinunziando a tutte le relazioni con altre tribù, e ammettere nei loro villaggi degli agenti inglesi. Ma il capo dei Hussun Kheyl rifiutò queste condizioni, dichiarandole offensive e disonorevoli, minacciando che la sua gente si vendicherebbe con incursioni nel territorio inglese dell'insulto fatto loro. In conseguenza di questa dichiarazione fu ordinato anche il blocco di questa tribù.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 16. — Il *Touriste* annunzia che l'imperatrice Eugenia col suo seguito partirà fra due giorni per Milano e quindi per Firenze.

Cagliari, 16. — L'*Avvenire di Sardegna* dice che le parole contenute nel programma dell'on. Depretis, relative alle ferrovie della Sardegna, produssero una eccellente impressione.

La Giunta municipale decise di esprimere al Governo la riconoscenza della popolazione per le sue premure di provvedere agli interessi dell'isola.

Spezia, 16. — È partito il trasporto *Città di Genova* per Taranto, con approvigionamenti e viveri per la squadra.

Pietroburgo, 16. — La proposta della Turchia relativa all'armistizio è qui considerata dalla pubblica opinione come una astuzia diplomatica verso la Russia. Prevale l'opinione che il governo russo debba ricusare l'armistizio di sei mesi, a meno che non si stabilisca un accordo preventivo fra le potenze su ciò che debba farsi dopo la scadenza dell'armistizio; però un armistizio più breve e con le condizioni di pace fissate sembra rispondere meglio alla situazione.

Parigi, 16. — Notizie private di Londra recano che l'Inghilterra e la Russia stanno trattando per un armistizio fino al 31 dicembre.

Si ha da Livadia che la pace è certa se l'Inghilterra vorrà porsi d'accordo con la Russia circa le garanzie da darsi alle popolazioni cristiane.

Londra, 16. — Il *Times*, commentando la gravità della situazione, in seguito al rifiuto della Russia di aderire ad un lungo armistizio, dice che si è ancora in tempo di trattenere la Russia, ma che la sola Germania può salvare il mondo da una guerra spaventevole. Soggiunge che se il principe di Bismarck dicesse che la Germania non permetterà alla Russia di stabilirsi sul Danubio, lo czar saprebbe bene frenare l'entusiasmo slavo, che conduce il mondo ad una guerra. Il *Times* suggerisce un'alleanza fra l'Inghilterra e la Germania, e termina dicendo che una parola di Bismarck può risparmiare all'Europa calamità più terribili di quelle che si sono vedute nelle ultime guerre, e che la responsabilità di Bismarck è grande quanto il suo potere.

Vienna, 16. — La *Rivista del lunedì* dice che le proposte della Porta relative all'armistizio di sei mesi rispondono essenzialmente al punto di vista delle potenze, e che il solo punto sul quale sembra che la Porta voglia deviare dalle domande delle potenze è quello di stabilire le riforme in un atto speciale di garanzia. Il termine dell'armistizio evidentemente è troppo lungo, ma il periodo più grande implica il più piccolo, e quindi la Porta aderì incontestabilmente alle esigenze delle potenze. In ogni caso la proposta della Porta esclude qualsiasi motivo di usarle violenze, e non si può agire nè con un intervento, nè con una occupazione, nè con una dimostrazione delle flotte, nè con una rottura delle trattative diplomatiche.

Milano, 16. — L'ex-imperatrice Eugenia e il principe imperiale, col loro seguito, giunsero alle ore 7 5, provenienti da Arona, ed alloggiano all'Hôtel Cavour.

Madrid, 16. — Una circolare del vescovo di Minorca ordina ai maestri delle scuole primarie di non ammettere i figli delle famiglie protestanti e degli altri culti dissidenti.

Berlino, 16. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando dell'articolo del *Times*, dice che questo giornale sembra che ignori l'esistenza dell'alleanza dei tre imperatori, alla quale l'Inghilterra può aderire ad ogni momento.

La *Gazzetta Nazionale* dice che la forza stessa della Germania non le impone nè il diritto, nè il dovere di mettere in pericolo la propria pace per tutelare gl'interessi degli altri.

Bukarest, 16. — Il principe e la principessa sono ritornati dal Sinai.

NOTIZIE DIVERSE

Il traforo dell'istmo di Panama. — L'*Osservatore Triestino* del 14 corrente scrive:

La questione del perforamento dell'istmo di Panama, di cui gli ingegneri inglesi, francesi e americani si occupano da oltre trenta anni con una così lodevole perseveranza, è infine risolta in favore della strada di Nicaragua.

Il nuovo canale che deve unire l'Oceano Atlantico all'Oceano Pacifico, risparmierà ai bastimenti da guerra e mercantili l'immenso giro che debbono fare tuttora per lo stretto di Magellano al sud dell'America meridionale per recarsi dall'uno all'altro mare.

L'istmo di Panama renderà quindi al commercio ed alla navigazione generale dei servizi ancor più grandi del canale di Suez, e figurerà tra le più gigantesche imprese del nostro secolo. Secondo i calcoli degli ingegneri, i progetti dei quali furono approvati, le spese di costruzione del canale di Panama potranno ascendere a 328 milioni circa. Ma parecchi ingegneri civili che hanno fatto uno studio speciale della topografia dei luoghi che il canale deve attraversare, ritengono che nell'esecuzione s'incontreranno dei seri ostacoli. Eppercìò portano a 500 milioni le spese occorrenti per la grande impresa. La lunghezza totale del canale sarà di 180 miglia e 3/4.

Per la lunghezza di 63 miglia le navi seguiranno il corso del fiume San Giovanni, e traverseranno il lago di Nicaragua per un tratto di 56 miglia, il che riduce a 61 miglia circa la lunghezza del canale propriamente scavato in terraferma.

Le trattative colle potenze marittime interessate alla formazione del canale, comincieranno appena il ministro di Nicaragua, Don Amelio Bernard, preoccupato ora dai torbidi che regnano in questo piccolo Stato, potrà dedicarsi sulserio alla grande impresa.

Archeologia. — La *Gazzetta di Augusta* annunzia che a Ratisbona, in Baviera, nell'atterrare un bastione proveniente dalle fortificazioni del medio evo, fu scoperta la parte sud-est del muro che cingeva la città romana, ed in quel muro, giorni sono, si scopersero due pietre scolpite, una delle quali rappresenta la imponente figura di un *imperator* o generale di armata che ha il cinturone e la spada, e che detta ad uno scriba che gli sta seduto accanto. Questa ultima figura è benissimo conservata, ed al vedere il suo atteggiamento pare che le note che scrive sul libro che tiene

aperto sulle ginocchia si riferiscano a fatti di guerra o ad altri importanti avvenimenti.

Decesso. — I giornali tedeschi annunziano la morte, avvenuta ultimamente in Monaco di Baviera, dell'illustre storico Giorgio Pertz, consigliere intimo, bibliotecario in capo onorario, membro dell'Accademia di Berlino, socio estero dell'Istituto di Francia (Accademia delle iscrizioni e belle lettere), dopo il 1865, e presidente della Società storica di Francfort fino dal 1846. Il Pertz era nato in Hannover il 28 marzo 1795, studiò nell'Università di Gottinga, e si addottorò in filosofia nel 1816. Le opere principali da lui pubblicate sono le seguenti: *Storia dei maestri di palazzo dei Merovingi*, 1819. — *Monumenta Germaniae historica*, Hannover, 1826-67, 20 vol. — *Archivi della Società della vecchia storia tedesca*, Hannover, tom. V-XI, 1824-58. — *Ernesto conte di Munster*, Brema, 1839. — *Gli storici tedeschi del passato*, Berlino, 1846-54. — Varie *relazioni* sulla biblioteca di Berlino, il catalogo della medesima e le edizioni delle *opere diverse* di Leibnitz e della raccolta: *Scriptores rerum germanicarum in usum scholarum*. Pertz dovette al famoso ministro prussiano barone di Stein la facilità di potersi occupare con così splendido successo degli scrittori tedeschi del medio evo. Visitò per incarico del governo annoverese le biblioteche ed i musei d'Europa. Al suo ritorno dalla Germania e dall'Italia fu nominato segretario degli archivi reali di Hannover e presidente di quella Società storica. Andò dopo in Inghilterra, in Francia e nel Belgio, e il re della Gran Bretagna lo creò consigliere degli archivi annoveresi. Più tardi fu eletto membro del *Grand College* di Hannover e istoriografo della casa di Brunswich Lunebourg. Altri onori ed impieghi gli furono conferiti più tardi.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

LA CITTÀ DI SUSA

Continuazione — Vedi il n. 241

Per dare un'idea adequata delle condizioni in cui versarono specialmente gli Stati italiani a que' tempi rimpetto ai barbareschi, mi basta trascrivere qui unito il trattato vigente tra la stessa Repubblica veneta ed i Bey di Tunisi, rassomigliandosi questo a tutti gli altri.

Rientro ora in carreggiata.

Nel mese di novembre di quello stesso anno 1783, il cavaliere Querini riappariva colla sua squadra nelle acque tunisine ritornando da Algeri, ove erasi recato per invocare l'intervento ufficioso di quel Dey affine di comporre amichevolmente la vertenza insorta fra il suo governo e quello dei Bey di Tunisi, nè potuto avere più favorevole risultato, salpò per Tripoli di Barberia.

Il 30 dicembre ricomparve a Tunisi il cav. Querini, e questa volta per soddisfare ai reclami del Bey e pagare la somma di quattordicimila zecchini della indennità; se non che un nuovo incidente sopravvenuto fece rompere le trattative, felicemente per l'onore della Repubblica, e fu causa completa di rottura, e conseguente dichiarazione di guerra.

Un bastimento veneto arrivato da Livorno con carico di merci per diversi negozianti tunisini, nella notte seguente al suo arrivo, colò a fondo nella rada della Goletta, senza che lo stato del mare punto burrascoso giustificasse la catastrofe; si sospettò quindi di un atto di baratteria, e gl'interessati si rivolsero al governo tunisino onde procedesse al salvataggio, visto il rifiuto del consolato veneto. In quel frattempo sopraggiunse il cav. Querini il quale, forte del diritto che gli spettava, reclamò ed ottenne di procedere egli stesso alle operazioni di quel salvataggio. Il governo tunisino che aveva già in pronto gli operai, si ritirò, lasciando all'ammiraglio veneto il campo libero all'operazione. I legni da guerra non potendo pertanto a causa della loro portata avvicinarsi al bastimento naufragato, malgrado gli sforzi fatti, fu giuocoforza rinunziare all'impresa ed invitare il governo tunisino a riprenderla. Quest'ultimo, già indispettito dall'intervento dell'ammiraglio, spinto dai reclami dei suoi sudditi danneggiati dal naufragio, pretese che il ritardo avesse già pregiudicato la merce, e l'unico mezzo di riparazione consistere nel pagamento da parte della Repubblica del prezzo del carico perduto, oltre l'indennità già offerta per l'altra vertenza nella somma complessiva di zecchini 30,000.

Il cav. Querini, al quale non piaceva di avventurarsi, o che le sue istruzioni non gli consentissero un conflitto armato, scelse prudentemente la via della conciliazione recandosi dal principe. Invano si adoperò egli a far ascoltare le sue ragioni e ricondurre il governo tunisino a più miti consigli; l'alterigia moresca e l'ostinazione dei consiglieri del Bey fu intrattabile al punto, che si ordinò a quell'ufficiale generale di avere a lasciare la Reggenza con tutti i sudditi della Repubblica nel termine di ventiquattro ore.

Il giorno 22 gennaio 1784 la squadra veneta, scortando il convoglio dei bastimenti mercantili e delle famiglie veneziane espulse, partiva alla volta di Corfù.

Come poteva facilmente prevedersi dal governo tunisino, una guerra colla Repubblica diveniva inevitabile; tutti i provvedimenti di difesa furono presi per mettere al riparo di una aggressione armata le fortezze, tanto della Goletta, che delle città costiere da Biserta a Sfax; le guarnigioni furono rinforzate, ed i presidi provveduti di convenienti mezzi belligeri.

Il 1° settembre 1784 la squadra veneta comandata dall'ammiraglio Angelo Emo, e composta di tre vascelli di linea, di una fregata, di due sciabecchi, di due bombarde ed una galera, comparve nelle acque di Tunisi. Tostochè il suo arrivo venne segnalato, il governo tunisino spedì alla Goletta un buon nerbo di truppa per presidiare quei castelli, comandati e difesi in un colla squadra dall'ammireglio della Reggenza Agi Alì Rais. Verso sera l'ammiraglio veneto mandava un messaggio al signor Gazzo, console veneto e medico del Bey, escluso per quest'ultima qualità dall'ordine di espulsione; egli vi rispose spedendo a bordo una guardia del consolato, la quale ritornata a terra con altra lettera dell'ammiraglio, fu arrestata dal comandante della Goletta e la lettera spedita direttamente al Bey. La squadra prese posizione di combattimento, e il dì seguente ebbero luogo i primi atti di ostilità. Le due bombarde avvicinandosi ai forti, spiegarono le loro batterie, mentre che altri legni della squadra catturavano un brik tunisino, uccidendone l'equipaggio per la resistenza opposta.

Il signor Gazzo intanto faceva pervenire all'ammiraglio un'offerta di conciliazione la quale parve così strana a quest'ultimo, che respintola con disprezzo, faceva intimare al Bey il suo fermo proposito, o di ottenere intiera soddisfazione alle offese fatte alla Repubblica, o di appellarsi senz'altro

alla ragione delle armi; nè ottenuta soddisfacente risposta, salpava dalla Goletta per Biserta e Porto Farina a rifornirsi di viveri. Nei primi giorni del seguente ottobre, giungeva inaspettatamente in vista di Susa, e bombardava la città rovinando moltissime case con uccisione degli abitanti; ma la stagione avanzata e le furiose burrasche sopravvenute, obbligarono l'ammiraglio Emo ad allontanarsi dalla costa della Tunisia, riparando a Corfù.

Nel luglio 1785, rinforzata la squadra di altri otto legni, si presentava egli innanzi alla città di Susa, e di bel nuovo la bombardava da tre diversi punti, dirigendosi quindi a Sfax, ove rinnovò la stessa correzione. Sperando l'ammiraglio veneto, che questi fatti avessero sufficientemente intimidito il governo tunisino, prendeva l'ancoraggio della Goletta, non senza notificare il suo arrivo e i pacifici disegni allo stesso Gazzo, perchè ne rendesse partecipe il Bey. Questi, attribuendo l'iniziativa dell'ammiraglio alla poca sua energia nel proseguire i fatti di guerra intrapresi sulla costa, e credendo che l'occupazione delle città bombordate fosse un tentativo fallito, inorgoglito da queste considerazioni, dettava egli stesso la risposta al signor Gazzo, ingiungendogli di riferirla all'ammiraglio. Pretese quindi che prima di ogni altra trattativa avesse la Repubblica a inviargli i doni di cui dava una lista, e a pagargli immediatamente i 30,000 zecchini, soggiungendo che se le fortificazioni della Goletta dovessero subire un qualche danno, sapeva bene chi le avrebbe a sue spese riparate. A queste spavalderie la pazienza dell'ammiraglio Emo non ebbe più limiti; sicchè fece immediatamente i suoi preparativi di attacco; il dì seguente 30 del mese di ottobre, la squadra apriva il fuoco contro i forti della Goletta, e con otto zattere armate di cannoni avvicinandosi a terra, ne smantellava buona parte, al punto di far tacere le batterie della fortezza, ed incutere un tal panico nell'anima dei suoi difensori da costringerli ad una fuga precipitosa e generale. La notizia della disfatta, esagerata pure dalla fuga dello stesso comandante Redisc Agà, fece a Tunisi la più viva impressione, e già si preparavano i mezzi per difendere la città da un assalto, quando un corriere spedito da Alì Bais, il quale dichiarava essere la fortezza tuttora in mano delle forze tunisine, rassicurava l'animo del Bey, e svaniva per quel giorno il temuto pericolo di più grave disastro. Malgrado ciò, se l'ammiraglio Emo, poco incoraggiato dalle men che energiche istruzioni ricevute dal suo governo, avesse spinto fino all'ultima estremità i mezzi di attacco dei quali disponeva, senza dubbio avrebbe fatta pagare molto cara l'oltracotanza del Bey, ed una più compiuta riparazione avrebbe coronata l'opera sua. Ma la politica della Repubblica, già da tempo declinata a più modesto scopo, affranta dalle lotte sostenute, paurosa soprattutto dello stato politico d'Europa, ridusse a ben poca cosa gli effetti di una guerra che aveva già costate somme non lievi al governo veneto.

Il giorno 5 novembre la squadra veneta, le galere al centro e le bombarde ai fianchi, diede un secondo attacco, al quale si rispose dalle batterie di terra con fuoco lento e mal diretto; il giorno 10, avvicinandosi, preceduta da numerose zattere, armate di due cannoni ognuna, spense affatto i fuochi della fortezza e costrinse la flottiglia tunisina, già tutta danneggiata, a ritirarsi nel vicino canale.

La Goletta e Tunisi potevano essere occupate in ventiquattro ore dalle forze venete, sol che l'ammiraglio Emo lo avesse voluto; ma il pericolo di esasperare l'animo del Bey, mentre le istruzioni ricevute gli facevano un dovere di non occupare il territorio tunisino, lo dissuasero dall'impresa.

Era Hamuda Pascià uomo iroso e di alterigia grande, nè subiva docilmente le minacce dei governi europei. A ciò si aggiungeva la sua grande fiducia nella bontà delle fortificazioni della Goletta da lui credute inespugnabili, e tali da resistere a tutte le forze dell'Europa riunite insieme. Intanto il commercio risentivasi fortemente del blocco della flotta veneta, avendo il Bey fatta espressa proibizione di ogni operazione commerciale, sperando così di obbligare l'ammiraglio veneto ad abbandonare le acque della Tunisia, per andarsi a rifornire di viveri altrove. D'altra parte lo stesso ammiraglio svigorito dalle istruzioni del suo governo per non poter proseguire energicamente le operazioni di guerra, si appigliò al mezzo sconsigliato di scrivere direttamente al Bey, proponendogli trattative di pace; dico sconsigliato, giacchè reputava egli trattare con nemico generoso e cavalleresco, invece s'imbattè nell'astuzia e nella malafede. Fece sembiante Hamuda Pascià di aderire alla benevola iniziativa dell'ammiraglio; e mostrossi propenso a pacificarsi colla Repubblica, col fermo e segreto intendimento però di allontanare dal suo capo l'imminente pericolo e tergiversando rifiutare ogni specie di riparazione. Infatti, sulle sue promesse e lusinghe, si convenne che la flotta veneta dovesse allontanarsi da Tunisi, e dopo tre settimane l'ammiraglio ritornare solo o con pochissima scorta, a trattare della pace. Ottenuto questo primo vantaggio, il Bey, contrariamente alla fede data, rifiutò un progetto di preliminari proposto a mezzo del cancelliere veneto signor Gorgoglione, insistendo sempre nella prima sua idea, che, pregiudizialmente ad ogni altra trattativa, dovesse la Repubblica pagargli la maggior somma di zecchini 60,000. Questa risposta ruppe ogni indugio, ed i preparativi di guerra furono ripresi con lena maggiore.

Nel 1786 la campagna si aprì con un nuovo bombardamento della città di Sfax, e malgrado la presenza sulla flotta veneta del signor Scarmici, commissario della Repubblica, il quale infruttuosamente erasi recato a Tunisi con nuovi preliminari di pace, la stessa città di Sfax fu quasi compiutamente distrutta dalle bombarde veneziane unitamente a Susa e a Biserta, più delle altre esposta e maltrattata dal fuoco nemico.

Nè queste frequenti lezioni valsero a piegare l'animo del Bey a più pacifici sensi. Una personale animosità contro l'ammiraglio Emo lo spingeva a preparativi di difesa superiori alle sue forze. Da parte sua l'ammiraglio Emo recavasi a Corfù per attendere con maggiore energia a preparare i mezzi di più energica guerra ed indurre il governo della Repubblica a risoluzioni più decisive. Tornato a Malta e sulle mosse di partire per Tunisi con la sua flotta rinforzata, fu sorpreso da morbo letale e dopo breve malattia vi morì. Il suo nome, caro alla patria, terrore degli Stati barbareschi, resterà d'imperitura memoria per gli eminenti servigi resi al suo paese ed alla civiltà. Meglio di ogni altro seppe l'ammiraglio Emo infliggere tali e tante umiliazioni all'alterigia moresca, che devesi a lui il principio di una nuova èra di sicurezza e di pace per le coste del Mediterraneo, e che poi la presa di Algeri non fece che rendere compiuta e duratura.

La Repubblica di Venezia non discontinuò per questo fatto gli intrapresi armamenti di nuova e più formidabile flotta; i suoi arsenali avevano già apprestato il naviglio, quando il Bey che di ciò ebbe sentore, ed a cui la morte dell'ammiraglio Emo aveva calmata la sete di personale vendetta, dichiaravasi pronto ad accettare tutte quelle condizioni di pace che piacesse alla Repubblica di proporgli. Un trattato quindi fu sottoscritto tra le parti belligeranti, mercè cui il governo tunisino si obbligava di non reclamare indennità alcuna per i fatti che avevano cagionata la guerra, accordava alla marina veneta i vantaggi delle più favorite, ed acconsentiva che il consolato veneto inalberasse bandiera con le armi della Repubblica, invece del semplice segnale precedentemente usato.

La memoria di quel fatto è tuttora viva; e se la storia dell'Italia intrecciata a quella di queste contrade non è dimenticata, possa essa valerci ad affermare quell'influenza che legittimamente ci accordano la vicinanza, le tradizioni e l'importanza dei nostri interessi commerciali.

ALLEGATO ALLA PARTE PRIMA.

1763 — 1° *settembre — Trattato di pace firmato al Bardo dal signor Gaetano Gervasone ministro della serenissima Repubblica di Venezia e Alì Bascià Re di Tunisi, il* 1° *settembre* 1763 — 22 *Safar* 1177 (*).

L'anno millecentosettantasette alli 22 della luna Safar (1° del mese di settembre 1763) si è stabilita la pace fra la serenissima Repubblica di Venezia, con il felice Alì, Bascià e Re di Tunisi, con l'Aga delli soldati e il Divano, come altresì con tutti quelli che a tal effetto sono necessari, essendosi ciò eseguito col mezzo del signor Gaetano Gervasone, ministro della serenissima Venezia, e avendo quanto sopra stabilito davanti Alì Bascià, e tutto il Consiglio del Divano e tutti i soldati, firmata la pace colla serenissima Repubblica di Venezia.

Art. 1. Si è convenuto e stabilito questo dì li 22 della luna Safar, millecentosettantasette, colla serenissima Repubblica di Venezia e tutto il suo dominio, ferma e sincera pace, compresi tutti i paesi, e bastimenti dei sudditi veneziani. Perciò ordina il Dey di Tunisi, il felice Alì Bascià, l'Aga dell'esercito, e gli assessori del Divano, che incontrandosi nei detti bastimenti, coi corsari tunisini non si molestino in nessun modo, ma si faccino vicendevolmente cortesia e amicizia. Ma se in avvenire saranno concedute patenti o passaporti veneziani a nazioni diverse, la nostra presente pace, sarà rotta, e le nostre convenzioni saranno annullate.

Art. 2. Quello vien stabilito nel presente articolo si è: Le navi sì grandi che piccole della serenissima Repubblica di Venezia amica, come anche i bastimenti de' sudditi ad essa soggetti, quando approderanno nel porto di Tunisi, ovvero in altri porti della sua dominazione, secondo l'antico costume per le loro merci che venderanno, sarà esatto secondo che resta stipulato solo cinque per cento, procedenti dallo Stato veneziano e dominio, e altre parti, sempre però che le merci stesse siano imbarcate sotto legno coperto di veneziana bandiera, e per conto di mercante veneziano, non potendo dimandare di più; inoltre ciò le merci che restassero invendute volendole imbarcare e transportarle altrove, nessuno potrà esigere alcuna cosa, per le medesime. E in detti porti nessuno li molesterà, nè li tratterrà dal loro viaggio. Per le mercanzie di contrabbando quali sono, polvere, zolfo, tavole, ed ogni legname proprio alla construzione de' bastimenti, cordami, pece e catrame, attrezzi di guerra e ogni cosa appartenente agli armamenti di guerra, i comandanti del Regno di Tunisi, per esse non esigeranno cosa alcuna.

Art. 3. Quello viene stabilito nel presente articolo si è: Che le navi da guerra della serenissima Repubbliva veneziana nostra amica, e quelle dei mercanti e parimente le navi armate in guerra di Tunisi e mercantili, incontrandosi si asterranno di visitarsi e di recarsi incomodo, anzi con vicendevole cortesia, e segni d'amicizia si separeranno senza impedirsi reciprocamente nel viaggio; ed essendoci passeggieri di qualunque nazione siano colle loro merci, robe e effetti, per qualunque luogo destinati, non si molesteranno, e non li sarà tolta cosa alcuna, com' anche non saranno condotti in altro luogo o trattenuti, in maniera che non li faranno alcun danno o torto.

Art. 4. Quello viene stabilito nel presente articolo si è: Che incontrandosi le navi armate in corso della città di Tunisi, i bastimenti veneziani sì grandi che piccoli fuori dei luoghi appartenenti alla serenissima Veneziana, si spedirà a bordo dei medesimi la lancia unicamente con due sole persone, oltre i remiganti; e giunti alla nave non vi entreranno che le due sole persone, permettendolo il capitano veneziano; prodotti i stabiliti passaporti, e la lancia adempita la sua commissione prontamente farà ritorno, e il bastimento potrà proseguire il suo viaggio. Le navi veneziane armate in guerra incontrando le navi armate di Tunisi, come anche le mercantili, se si troveranno munite dei passaporti del Console veneziano residente in Tunisi, allora non gli si farà alcun danno, e le predette navi con sicurezza seguiteranno il loro viaggio. Così le navi di Tunisi non inquieteranno i bastimenti veneziani per quindici mesi dopo la data di questa pace, i quali non si troveranno muniti dei passaporti che devono essergli dati in virtù della pace; parimenti i bastimenti di guerra veneziani incontrando bastimenti di Tunisi per lo spazio ancora di 15 mesi, non porteranno impedimento al loro viaggio, ma con sicurezza gli lasceranno proseguire.

(*Continua*)

(*) Nello stampare questo *allegato* ci siamo ingegnati, senza alterarne la dicitura, di correggere soltanto alcune parole guaste, le quali lasciate come stanno nella copia mandataci, avrebbero in moltissimi luoghi impedito se ne intendesse il senso. — (Nota della Direzione del *Bollettino Consolare*).

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 16 ottobre 1876 (ore 16 55).

Venti forti fra greco e mezzogiorno e mare generalmente agitato sui golfi dell'Asinara, di Napoli e lungo le coste orientali della Sicilia. Cielo nuvoloso o nebbioso sul versante Adriatico e in Sicilia; coperto a S. Teodoro e a Messina; piovoso a Capo Spartivento. Barometro sceso da 2 a 6 mm. lungo le coste orientali del Tirreno, nella Calabria inferiore e in Sicilia; quasi stazionario altrove. Venti fortissimi di sud e mare molto agitato all'ovest dell'Inghilterra. Nel periodo decorso piogge nel sud della Sardegna e in Sicilia. Mare grosso a Cagliari. Levante forte a Catania. Iersera forte burrasca con venti forti, pioggia e scariche a Malta. Probabile ancora tempo cattivo con forti venti sul basso Mediterraneo e specialmente nei paraggi della Sicilia. Tempo vario altrove.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 17 ottobre 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore dominale	Valore versato	CONTANTI LETTERA	CONTANTI DANARO	FINE CORRENTE LETTERA	FINE CORRENTE DANARO	FINE PROSSIMO LETTERA	FINE PROSSIMO DANARO	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1877	—	—	76 87	76 80	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	43 65
Certificati sul Tesoro 5 0/0	4° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1876	—	—	78 75	78 70	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	78 70	78 60	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° giugno 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	81 25
Prestito Nazionale	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	814 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° semestre 1876	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1999 —
Banca Romana	2° semestre 1876	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1212 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	445 —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	1° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	660 —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	395 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	65 —
Obbligazioni dette	2° semestre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	338 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	590 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	107 45	107 20	— —
Marsiglia	90	— —	— —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 10	27 05	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 60	21 57	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

2° sem. 1876: 79 05 cont.; 79 fine.

Oro 21 57.

Il Deputato di Borsa: PIANCIANI.
Il Sindaco: A. PIERI.

Osservatorio del Collegio Romano — 16 ottobre 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	759,0	758,0	757,1	758,6
Termomet. esterno (centigrado)	12,7	24,8	25,1	17,8
Umidità relativa...	80	26	30	63
Umidità assoluta...	8,76	5,89	7,12	9,60
Anemoscopio........	N. 2	ESE. 6	ESE. 3	N. 2
Stato del cielo.......	10 bello	10. bello	10. bello	8. nubi al SE, S. e SO.

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 25,1 C. = 20,1 R. | Minimo = 12,1 C. = 9,7 R.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MESSINA

AVVISO D'ASTA.

Si avverte il pubblico che nel giorno di giovedì 2 di novembre p. v., alle ore 10 antimeridiane, in una delle sale di questa R. prefettura, avanti l'illustrissimo signor prefetto o chi per esso, si procederà all'incanto per la

Vendita di oggetti metallici fuori uso esistenti nel magazzino ferroviario di Messina, da eseguirsi in 18 lotti distinti coi prezzi unitari per ciascuna categoria di oggetti come qui appresso viene specificato.

N° d'ordine	INDICAZIONE dei materiali fuori uso	Quantità	Prezzo unitario di stima	AMMONTARE dei prezzi	AMMONTARE totale per lotto
	1° lotto.				
1	Caldaie di locomotive n. 3 . . Chil.	15000	0 15	2250 »	2250 »
	2° lotto.				
1	Acciaio vecchio in genere . . . »	146	0 23	36 50	36 30
	3° lotto.				
1	Bronzo fuso in pezzi da rifondere »	2116	2 30	4866 80	4866 80
	4° lotto.				
1	Ghisa da rifondere . . . . . . »	6500	112 0/00	728 »	
2	Ghisa in tornitura . . . . . . »	3000	25 0/00	75 »	803 »
	5° lotto.				
1	Ottone in pezzi da rifondere . . . »	6000	1 40	8400 »	8400 »
	6° lotto.				
1	Rame in pezzi da rifondere . . . »	11150	2 15	23972 50	
2	Rame in tornitura . . . . . . »	34	1 50	51 »	24023 50
	7° lotto.				
1	Zinco da rifondere . . . . . . »	430	0 20	86 »	86 »
	8° lotto.				
1	Apparecchi per rialzo locomotive N.	2	250 »	500 »	500 »
	9° lotto.				
1	Apparecchi per rialzo locomotive smontate . . . . »	2	200 »	400 »	400 »
	10° lotto.				
1	Ferro vecchio in pezzi di caldaia . Chil.	3410	0 15	511 50	511 50
	11° lotto.				
	Ferro vecchio in cerchioni . . . »	7000	0 12	840 »	840 »
	12° lotto.				
1	Ferro in pezzi minuti . . . . . »	17020	0 12	2042 40	2042 40
	13° lotto.				
1	Ruotaie in ferro di 6 30 e 6 26 . N	82	21 »	1722 »	
2	Id. superiori ed inferiori a M. 3 M. l.	57 72	3 60	207 79	
3	Guide port'ago per scambi semplici . . . . N.	6	18 »	108 »	
4	Piastrelle per guide . . . . . . »	81	0 25	20 25	
5	Chiodi d'armamento . . . . . »	457	0 02	9 14	
6	Viti d'armamento . . . . . . »	552	0 03	16 56	
7	Viti di scambio . . . . »	96	0 07	6 72	2090 46
	14° lotto.				
1	Cuori o lingue per scambi semplici »	2	90 »	180 »	
2	Cuscinetti per scambi semplici . »	1	2 47	2 47	182 47
	15° lotto.				
1	Limatura e tornitura di ottone e bronzo . . . . Chil.	800	1 13	920 »	920 »
	16° lotto.				
1	Tornitura di ferro in ricci. . . . »	8000	60 0/00	480 »	480 »
	17° lotto.				
1	Legname di essenza forte. . Tonn.	25 200	»	302 40	
2	Traverse fracide. . . . . . . »	72 390	12 »	868 68	
3	Traversini fracidi per scambi . »	1 540	»	18 48	1189 56
	18° lotto.				
1	Bordure in pezzi assortiti. . Chil	10	0 10	1 »	
2	Vetri in rottami . . . . »	60	0 02	1 20	
3	Tela americana in pezzi . . . »	2	0 03	0 06	
4	Stracci assortiti . . . . . . »	26	0 10	2 60	
5	Stoffa di crino in pezzi. . . . »	69	0 05	3 45	
6	Cinghie in cuoio da mm. 100. M. l.	8 35	0 50	4 18	
7	Diamanti per tagliare vetri . . N.	4	6 »	24 »	
8	Corda in pezzi . . . . . . Chil.	5 50	0 10	0 55	37 04
				Totale generale . .	49659 23

Avvertenze.

1° L'asta avrà luogo col metodo della candela vergine, osservate le formalità prescritte dal vigente regolamento di Contabilità generale approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

2° L'incanto verrà aperto sui prezzi unitari risultanti dallo stato indicativo ed estimativo di cui sopra, e ciascun concorrente dovrà fare la sua offerta in ragion decimale ed in aumento di tutti i prezzi unitari di ciascun lotto.

Gli oggetti di cui nei lotti 1, 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 verranno aggiudicati definitivamente al seguito del primo incanto, mentre per i lotti 5 e 6 si procederà, dopo un periodo di giorni 15, che andrà a scadere alle ore 12 a. m. del 17 novembre, ad un secondo incanto pel miglioramento dell'offerta in misura non minore del 20° del prezzo di aggiudicazione.

3° Gli aggiudicatarii resteranno vincolati al capitolato d'oneri per tal vendita compilato dal R. Commissariato per l'esecuzione delle strade ferrate Meridionali e Calabro-Sicule, sotto il dì 9 luglio 1876.

4° I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima:

a) Esibire il certificato di moralità e solvibilità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale;

b) Presentare una ricevuta di questa tesoreria provinciale comprovante il deposito a guarentigia dell'esecuzione del contratto in ragione del quinto dell'intero prezzo stabilito nel relativo quadro estimativo del lotto a cui intendono concorrere.

Alla fine dell'asta per ciascun lotto verrà ritenuto il deposito del concorrente che avrà offerto il maggior aumento ai prezzi unitari, fino a che abbia adempiute tutte le prescrizioni del contratto; i depositi degli altri concorrenti saranno immediatamente restituiti.

5° Appena approvato il contratto l'aggiudicatario nel giorno che gli verrà indicato con regolare invito, dovrà recarsi nel magazzino di Messina ove trovasi il materiale e previa determinazione del peso del medesimo riceverne la consegna trasportandolo a sua cura e spese fuori del recinto della ferrovia in cui trovasi e soddisfarne immediatamente il prezzo.

6° Tutte le spese inerenti all'asta, nonchè quelle del contratto di registro, di bollo e di copie, sono a carico dell'aggiudicatario.

7° Ogni persona potrà prendere visione, presso questa R. Prefettura e presso la Delegazione dell'esercizio delle Ferrovie nelle ore in cui questi uffizi restano aperti, di tutti i documenti riguardanti la vendita degli oggetti e delle norme da seguirsi nell'aggiudicazione stessa, e visitare altresì gli oggetti posti in vendita.

Il Segretario: G. RUSPAGGIARI.

4845

MUNICIPIO DI SANTA MARIA CAPUA VETERE

Avviso d'Asta.

Si fa noto che alle ore 12 meridiane del giorno 28 del caminante mese di ottobre, avrà luogo nel palazzo municipale innanzi al sindaco di questa città l'incanto per lo appalto dei lavori di condotta forzata d'acqua potabile, alla base del progetto d'arte redatto dall'ingegnere Sebastiano Tessitore del dì 1° luglio 1874, della deliberazione consigliare 4 luglio 1874, e del rispettivo capitolato di appalto; nonchè degli articoli 2 e 4 del contratto 14 agosto 1876.

L'aggiudicazione seguirà col metodo dell'estinzione delle candele, osservate le formalità prescritte dal regolamento governativo in vigore, e dell'articolo 64 del regolamento 27 novembre 1872, n. 1099, a favore di chi porterà il maggior ribasso sulla somma di lire 94,456 76.

Venendo deliberato lo appalto potrà sul prezzo ottenuto farsi offerta del 20° in meno fino alle ore 12 meridiane del giorno 13 prossimo mese di novembre.

Per essere ammesso a licitare i concorrenti dovranno depositare la somma di lire 5000 come cauzione a norma del capitolato di appalto, e della enunciata deliberazione del 4 luglio 1874, e giustificare la loro idoneità previo attestato d'ingegnere del Genio civile di data non anteriore a sei mesi.

Il progetto, il capitolato di appalto e gli altri documenti che regolar debbono la esecuzione degli enunciati lavori trovansi depositati presso la segreteria, e visibili a chiunque dalle ore 8 ant. alle ore 2 pom. di ciascun giorno.

Dal Palazzo Municipale, li 12 ottobre 1876.

Visto — *Il Sindaco:* MATARAZZO.

Il Segretario Comunale: GIUSEPPE TRECENTESE.

4847

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso.

L'asta fissata pel giorno 26 ottobre corrente, giusta l'avviso n. 111 delli 3 stesso ottobre, per l'appalto della costruzione del 3° tronco della strada provinciale di 2ª serie da Tricarico a Corleto, compreso fra Campomaggiore ed il fiume Basento, in provincia di Potenza, è sospesa, dovendosi introdurre qualche variazione nel relativo progetto affine di coordinarlo alle modificazioni adottate per il tracciato della ferrovia da Trivigno a Grassano.

Con apposito avviso si notificherà il giorno in cui sarà indetta la relativa asta.

Roma, 15 ottobre 1876.

Per detto Ministero

Il Caposezione: M. FRIGERI.

4875

Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Vendita di beni provenienti dal Monte di Pietà di Roma autorizzata colla legge 28 giugno 1874, nº 2054, serie 2ª.

Si rende noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 10 novembre p. v., in una delle sale di questa Intendenza, avanti il signor intendente, o chi per esso, si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo migliore offerente degli infradescritti fondi urbani situati in Roma, ai prezzi ridotti di circa un quinto dai primitivi.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1º L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2º Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato le somme infraindicate nelle colonne 4 e 5.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito.

3º Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto.

4º La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 6ª dell'infrascritto prospetto.

5º Saranno ammesse anche le offerte per procura o per persona da dichiarare sotto le condizioni dell'art. 9 del capitolato.

6º Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

7º La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli elenchi di stima e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 alle 11 ant. e dall'1 alle 3 pom. negli uffici dell'Intendenza di Finanza.

8º Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

9º Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza — Si procederà a termini dell'art. 104, lettera *F*, del Codice penale toscano, degli articoli 402, 403, 404, 405 del Codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni dei Codici stessi.

Nº progress. dei lotti	DESCRIZIONE DEI BENI	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	2	3	4	5	6
1	Vasto fabbricato detto Palazzo Serbolonghi, in piazza di Santa Maria in Monticelli, alli civici numeri 66, 67, 70, 71, e vicolo di San Salvatore in Campo, numeri 49, 51 al 54, in mappa rione VII, n. 524, del reddito imponibile di L. 3000, composto di piano terreno vani n. 12, mezzanino 11, 1º piano 15, 2º 15, sottotetti 7; con cortile e vasche da lavare, provviste d'acqua Paola, pozzuolo con acqua Vergine e cantina capace di 8 botti, con terrazza scoperta al 1º piano e loggia ad uso belvedere al piano superiore. L.	70,000	7,000	5,500	200
2	Casa in via Giubbonari alli civici numeri 51 al 53 e vicolo delle Grotte numeri 1, 2 e 2-A, in mappa rione VII alli numeri 256, 256 sub. 1, 2, del reddito imponibile di L. 2842 88, composta di piano terreno vani n. 6, mezzanino 7, 1º piano 10, 2º 10, soffitte 8; con cortile e vasche con acqua Paola, vaschetta con acqua perenne, pozzo d'acqua potabile, oltre le cantine per tutto il perimetro della casa . . . . »	44,000	4,400	4,000	200
3	Due case al vicolo delle Grotte, civici numeri 18 al 23, distinte in mappa rione VII, numero 263 sub. 1, 264, del reddito imponibile di L. 3750, composte di piano terreno vani n. 11, 1º piano 17, 2º 18, 3º 12, con due cortili muniti di vasche con acqua Paola, due pozzuoli d'acqua potabile e due pozzi, e con cantine . . . . »	36,800	3,680	3,500	100
4	Casa al vicolo delle Grotte, civici numeri 34 al 38, in mappa rione VII, numeri 252, 262, del reddito imponibile di L. 800, così ripartito d'ufficio quello di L. 3565 complessivo con la casa descritta al precedente lotto, composta di piano terreno vani n. 7, 1º piano 5, 2º 5, soffitte 2, e con cortile scoperto . . . . »	14,300	1,430	1,200	100
5	Casetta al vicolo delle Grotte detta la Torretta, in mappa rione VII, n. 240, composta di un piano terreno con quattro piani superiori di un vano ciascuno, col reddito imponibile di lire 270 90 . . . . »	3,800	380	400	25
6	Casa al vicolo della Mortella, civici numeri 15 al 17 ed Arco de'Cenci numeri 31 a 34, distinti in mappa numero 468, rione VII, del reddito imponibile di lire 2100, composta di piano terreno vani n. 12, 1º piano 14, 2º 10, 3º 8, soffitte 5, con due cortili provvisti d'acqua sorgiva, sotterranei e loggia coperta . . . . »	22,000	2,200	2,500	100
7	Casa al vicolo della Mortella, n. 1819, in mappa rione VII, n. 469, col reddito imponibile di lire 2475, composta di piano terreno vani n. 9, mezzanino 3, 1º piano 9, 2º 9, 3º 9, 4º 6; con cortile munito di vasche con acqua Paola, pozzuolo d'acqua potabile, pozzo d'acqua sorgiva e sotterranei . . . . »	24,000	2,400	2,600	100

4788 Roma, addì 6 ottobre 1876. *L'Intendente di Finanza*: TARCHETTI.

R. TRIBUNALE CIVILE DI ROMA.

Ad istanza del signor Lorenzo Barbaliscia, domiciliato in Genzano, rappresentato dal sottoscritto procuratore,

Si deduce a pubblica notizia qualmente Vincenzo Barbaliscia, padre del suddetto Lorenzo, proprietario della casa posta in Genzano, via Corso Vittorio Emanuele, n. 144, andando debitore verso il medesimo della somma di lire duemilaquattrocentodiciotto ha ceduto in di lui favore l'uso di abitazione di una porzione del 2º piano di detta casa per una corrisposta annua di scudi quarantacinque, pari a lire 241 87, da ritenersi dal suddetto Lorenzo fino alla totale soddisfazione del detto suo credito, e la decorrenza del rimborso cominciò a decorrere dal gennaio 1872, come meglio da dichiarazione emessa a seguito di pignoramento il giorno 6 ottobre 1874 nella cancelleria della terza pretura di Roma e successiva sentenza con cui fu riconosciuta la suddetta cessione.

Ora siccome il fondo suddetto è posto in vendita da effettuarsi innanzi il Regio tribunale civile di Roma nell'udienza del 21 ottobre corrente, perciò si rende la detta cessione di pubblica ragione, perchè chiunque rimanga deliberatario l'abbia a rispettare, e ciò per tutti gli effetti di ragione e di legge.

Roma, 14 ottobre 1876.

4863 LUDOVICO ARDUINI proc.

AVVISO.

Il sottoscritto cancelliere della pretura di Monte S. Savino, circondario di Arezzo, rende pubblicamente noto che la signora Ernesta Mocenni, vedova del fu Carlo Martelli, con sua dichiarazione emessa in questa cancelleria a mezzo di mandatario speciale, nel dì cinque ottobre corrente ha accettato, col benefizio d'inventario, l'eredità testata relitta dalla fu Luisa Mocenni, vedova Filippi, morta in Monte S. Savino nel decorso mese di agosto.

Monte S. Savino, il 13 ottobre 1876.

4862 Il cancelliere G. PELLI.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Trani, con deliberazione resa in Camera di Consiglio a' 26 febbraio 1876, dispose:

Il tribunale, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero della quale adotta i motivi, omologa la deliberazione emessa dalla Camera notariale di Trani nel 26 novembre 1875, e conseguentemente dichiara sciolta dal vincolo ipotecario per cauzione la rendita di lire 65, intestata al notaio signor Leonardo Moscatelli fu Tommaso e contenuta nei due certificati uno emesso in Napoli il 20 agosto 1862, numero 23711-206651 e segnata al registro di posizione numero 7611, per lire 60 di rendita, e l'altro emesso a 10 giugno 1864, numero 32375, per lire cinque di rendita, ed ordina che la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia intesti la cennata rendita complessiva di lire 65 all'unica erede del suddetto notar Moscatelli, signora Teresa Vania fu Paolo.

Ordina altresì che il conservatore delle Ipoteche radii dai suoi registri la iscrizione pubblicata a favore dello Stato a' 10 agosto 1835, numero 3508.

Trani, 18 agosto 1876.

4659 PASQUALE VANIA proc.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Luigi Acampora fu Andrea, già notaio residente in Agerola e di poi in Pimonte, avendo ottenuto nel 17 agosto 1876 favorevole parere dal Consiglio notarile del distretto di Napoli, chiede lo svincolo del suo patrimonio a cauzione consistente nella somma di lire millesettecento depositata con fede di credito dei 16 ottobre 1846 presso la Cassa di ammortizzazione cui è succeduta la Cassa dei depositi e dei prestiti. Fa quindi di pubblica ragione tale sua domanda in adempimento dell'articolo 38 legge dei 25 luglio 1875 sul riordinamento del notariato.

4681 LUIGI ACAMPORA.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

AVVISO D'ASTA.

In seguito ad autorizzazione impartita dal Ministero dell'Interno, Direzione Generale delle Carceri, con dispaccio 30 settembre 1876, nº 52700-4868 B, Divisione VIII, Sezione 1,

Si rende noto che presso questa Regia prefettura, alle ore 12 (dodici) meridiane del giorno di venerdì 3 novembre p. v. si procederà al primo esperimento d'asta col metodo a schede segrete per l'appalto generale della casa penale maschile alla Giudecca in Venezia, compreso l'esercizio delle lavorazioni in base al capitolato 15 luglio 1871.

L'appalto suddetto sarà fatto sotto l'osservanza delle prescrizioni legislative e regolamentarie vigenti relative all'Amministrazione carceraria ed alla Contabilità di Stato, e regolato dal capitolato generale a stampa e dai capitoli d'oneri speciali al presente appalto, ostensibili a chiunque presso la Divisione IV di questa prefettura in ore di ufficio, insieme ai campionari delle speciali forniture.

Tale appalto avrà principio al 1º gennaio 1877 e terminerà al 31 dicembre 1881.

Nel caso che per future disposizioni legislative venisse sostanzialmente rinnovato il regime delle case di pena, sarà in facoltà delle parti contraenti o di devenire a nuovi accordi o di sciogliere il contratto, mediante preavviso di tre mesi; senza però che, nel caso di scioglimento del contratto, l'appaltatore possa pretendere indennità di sorta.

L'asta sarà aperta sul prezzo di una lira per ogni giornata di presenza utile per l'impresa, a termini dell'articolo III del capitolato sopraindicato.

Le offerte in ribasso alla diaria sopra accennata non potranno essere minori di 5 millesimi, ossia di mezzo centesimo di lira, esclusa ogni altra più minuta frazione. Non saranno quindi accettate offerte di ribasso non equivalenti ai cinque millesimi di lira, od ai multipli di tale frazione, nè sotto altra forma qualsiasi; e l'appalto sarà deliberato al migliore offerente, purchè il ribasso raggiunga il limite minimo fissato dalla scheda ministeriale.

I prezzi speciali fissati a titolo di compenso per le forniture di cui all'articolo 69 del capitolato, non sono soggetti a ribasso.

Gli stabilimenti carcerari incaricati della fornitura degli oggetti di corredo carcerario sono indicati nella colonna VII della tavola B dei capitoli d'oneri modificata in data 20 giugno 1874.

Gli aspiranti dovranno produrre un certificato di moralità rilasciato dal sindaco, e di idoneità all'appalto rilasciato da una Camera di commercio, nonchè la ricevuta della R. Tesoreria provinciale dell'eseguito deposito a cauzione d'offerta di lire 10,000 in biglietti di Banca o cartelle di rendita dello Stato.

La cauzione definitiva pel contratto è fissata in lire 5000 di rendita.

I titoli di rendita saranno valutati al corso di Borsa del giorno in cui seguirà l'asta e sarà stipulato il contratto.

Alla stipulazione del contratto è fissato il termine perentorio di giorni otto decorribili da quello della definitiva aggiudicazione, trascorso detto termine senza che il deliberatario siasi prestato alla stipulazione suddetta, il medesimo perderà il deposito effettuato per adire all'asta, che sarà devoluto *ipso jure* a beneficio dell'Amministrazione, e sarà proceduto a nuovi incanti.

Tutte le spese di pubblicazione d'asta e d'inserzioni e quelle derivanti dal contratto, tasse, bolli, copie ed altre, saranno a carico del deliberatario, il quale inoltre dovrà sostenere la spesa di nº 5 esemplari dei capitoli d'oneri, in ragione di lire 2 25 ciascuno.

Il termine utile pella produzione delle schede portanti il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo conseguito nel primo incanto (fatali), scaderà alle ore 12 meridiane del giorno di lunedì 27 novembre p. v., ed all'effetto sarà pubblicato un altro avviso.

Venezia, 6 ottobre 1876.

4850 *Il Segretario di Prefettura:* ASTORI.

P. N. 55651.

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE.

A forma della risoluzione presa dal Consiglio comunale di Roma nella seduta del giorno 25 giugno 1871, debitamente approvata, dovendosi procedere alla sortizione delle prime 441 obbligazioni del prestito comunale di 30 milioni di lire contratto colla Banca Nazionale del Regno, si dispone quanto appresso:

1º Il giorno 19 del corrente ottobre, alle ore 10 antimeridiane, nell'aula del palazzo de'Conservatori in Campidoglio, ed alla presenza del sindaco o di persona da esso delegata, avranno principio le operazioni necessarie per procedere, nel giorno 25 detto mese, alle ore 11 antim., alla sortizione delle suddette prime 441 obbligazioni da ammortizzarsi il 1º del prossimo gennaio 1877.

2º Nell'urna a tal uopo destinata saranno posti 60,000 bollettini contradistinti col numero progressivo dall'1 al 60,000 inclusivamente, e corrispondenti al numero complessivo delle obbligazioni emesse.

3º Il rimborso delle obbligazioni estratte sarà col suddetto giorno 1º gennaio 1877 fatto sulla esibita delle stesse originali obbligazioni e relative cedole di scadenza posteriore al detto giorno.

4º I numeri delle obbligazioni estratte saranno resi di pubblica ragione mediante speciali affissioni a stampa e colla analoga inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dal Campidoglio, li 16 ottobre 1876.

Il Sindaco: P. VENTURI.

4864 G. FALCIONI *Segretario Generale.*

INTENDENZA DI FINANZA IN GENOVA

AVVISO D'ASTA

per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nei comuni aperti di Bergeggi, Biestro, Brovida, Cagna, Carretto, Celle Ligure, Cosseria, Dego, Ellera, Lodisio, Martina Olba, Mioglia, Murialdo, Noli, Olba, Pareto, Piana Crixia, Plodio, Portinvrea, Quiliano, Roccavignale, Santa Giulia, Sassello, Segno, Spotorno, Stella, Tiglieto, Vado, Verzi Ponzio.

Essendo stato sciolto il contratto di appalto per la riscossione dei dazi di consumo nei comuni aperti sopra indicati, stipulato l'11 dicembre 1875, si rende noto che si terrà un nuovo incanto con le seguenti condizioni:

1º L'appalto si fa per quattro anni e un mese, a decorrere dal 1º dicembre prossimo venturo al 31 dicembre 1880.

2º L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nei comuni appaltati delle addizionali e dazi comunali, dividendo coi municipi le spese, secondo i proventi rispettivi a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, nº 1827, e dell'art. 2 della legge 11 agosto 1870, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato col R. decreto 25 agosto 1870, nº 5840, e dei capitoli d'onere.

3º Gli incanti si faranno col mezzo della estinzione delle candele presso questa Intendenza di Finanza nei modi stabiliti dal regolamento approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, nº 5852, aprendo l'asta alle ore dodici del giorno di sabato undici p. v. novembre, sulla base dell'annuo canone di lire 15,351.

4º Le offerte in aumento dovranno essere previamente garantite col deposito di lire 2558 50, eguale al sesto di detto canone.

5º Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 26 novembre, alle ore 12 meridiane, il termine utile per le offerte del ventesimo a termini dell'art. 98 del regolamento succitato.

6º Qualora vengano in tempo utile presentate offerte d'aumento ammissibili, a termini dell'articolo 99 del regolamento stesso, si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto.

7º Seguita l'aggiudicazione definitiva si provvederà alla stipulazione del contratto a termini dell'art. 5 dei capitoli d'onere.

8º La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei Conti.

Presso questa Intendenza e presso la sottoprefettura di Savona saranno ostensibili i capitoli d'onere.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario di questa provincia, nelle città principali del Regno, nei comuni interessati, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nella *Gazzetta di Genova* nella quale si fanno le inserzioni legali per la provincia.

Genova, addì 13 ottobre 1876.

4860 *L'Intendente di Finanza:* CASTAGNINI.

Provincia di Sassari — Circondario di Ozieri

COMUNE DI MORES

Avviso di reincanto.

All'asta tenutasi in quest'ufficio nel giorno 16 p. p. settembre venne deliberata l'impresa dei lavori di livellamento, rettilineamento, selciamento e canal di spurgo dell'abitato, mediante il ribasso dell'uno per 0/0, sulla somma d lire 82,887 58, base di detta asta.

Essendosi in tempo utile ottenuta una nuova offerta di diminuzione di ventesimo sul prezzo di lire 82,058 71, si fa noto che nel giorno 4 p. v. novembre alle ore 11 antimeridiane, si terrà in questo stesso ufficio un nuovo pubblico incanto sul definitivo deliberamento in base all'offerto prezzo e sotto le condizioni stabilite nell'avviso d'asta pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nelli 31 p. p. luglio, n. 177, e nella *Gazzetta di Sassari*, Giornale Ufficiale della provincia, nelli 23 stesso mese, n. 169.

Mores, 8 ottobre 1876.

Il Sindaco: CARTA.

4866 FILIPPO SOLETTA *Segretario comunale.*

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

AVVISO D'ASTA per definitivo deliberamento.

Essendo stato in tempo utile, e cioè prima della scadenza del termine pe fatali stabilito con avviso del 25 settembre di questa stessa prefettura, presentata regolare offerta di ribasso del ventesimo sul prezzo col quale fu deliberato l'appalto pel servizio di fornitura delle carceri giudiziarie della provincia di Trapani pel triennio da gennaio 1877 a tutto dicembre 1879, si previene il pubblico che venne fissato al giorno 25 ottobre corrente, alle ore 12 meridiane, l'esperimento d'asta pel definitivo deliberamento di detto appalto.

Il nuovo esperimento d'asta verrà tenuto col metodo della candela vergine in conformità dell'avviso relativo al suddetto appalto pubblicato dalla Direzione generale delle carceri in data 28 agosto corrente anno, e gli aspiranti per concorrervi dovranno eseguire il previo deposito di lire 2500.

Dalla Prefettura di Trapani, 10 ottobre 1876.

4865 *Il Segretario Delegato ai Contratti:* MICHELE FORTE.

BANCO DI NAPOLI

CONTABILITÀ GENERALE

Mod. B.

SITUAZIONE del 21 al 30 del mese di Settembre 1876

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000.

ATTIVO.

Voce	Dettaglio	Parziali	Totali
Cassa e riserva			L. 80,826,475 23
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 41,759,241 27	
	id. id. maggiore di 3 mesi	„ 658,121 16	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„ 186,613 50	
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ 11,298,012 50	
	Cambiali in moneta metallica	„ „	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ „	„ 53,901,988 43
Anticipazioni			„ 29,909,472 82
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 8,348,612 35	
	Id. id. per conto della massa di rispetto	„ „	
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	„ „	
	Effetti ricevuti all'incasso	„ 119,611 74	„ 8,468,224 09
Crediti			„ 32,820,092 21
Sofferenze			„ 4,568,914 61
Depositi			„ 4,295,862 62
Partite varie			„ 24,490,128 20
	Totale		L. 239,281,158 21
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			„ 2,958,012 06
	Totale generale		L. 242,239,170 27

PASSIVO.

Voce	Importo
Capitale	L. 37,499,519 36
Massa di rispetto	„ 1,697,334 10
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	„ 112,500,575 „
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	„ 59,385,550 84
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	„ 9,230,135 85
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	„ 4,295,862 62
Partite varie	„ 12,900,665 04
Totale	L. 237,509,642 81
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	„ 4,729,527 46
Totale generale	L. 242,239,170 27

Distinta della Cassa e Riserva.

Voce	Importo
Oro e argento	L. 21,469,630 93
Bronzo	„ 31,904 80
Biglietti consorziali	„ 51,588,596 50
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	„ 7,736,343 „
Totale	L. 80,826,475 23

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Voce		
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L.	5
Sulle cambiali pagabili in metallo	„	„
Sulle anticipazioni di titoli o valori	„	5
Sulle anticipazioni di sete	„	„
Sulle anticipazioni di altri generi	„	4, 6
Sui conti correnti passivi	„	2, 4

Biglietti, Fedi di credito al nome del Cassiere, Boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	Somma
da L. 50	364,142	L. 18,207,100 „
da L. 100	389,261	„ 38,926,100 „
da L. 500	63,523	„ 31,761,500 „
da L. 1000	14,581	„ 14,581,000 „
Totale		L. 103,475,700 „

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso.

Taglio	N.	L.
Da cent. 0,50	N. 415,664	L. 207,832 „
Lira 1	„ 363,854	„ 363,854 „
„ 2	„ 851	„ 1,702 „
„ 5	„ 778,872	„ 3,894,360 „
„ 10	„ 108,829	„ 1,088,290 „
„ 20	„ 111,951	„ 2,239,020 „
„ 250	„ 4,881	„ 1,220,250 „
	Fedi a Cassiere A/F	„ 9,567 „
Totale		L. 112,500,575 „

Il rapporto fra il capitale L. 48,750,000 00 e la circolazione . . . L. 112,500,575 00 è di uno a 2 30

Il rapporto fra la riserva L. 73,090,132 23 { la circolazione L. 112,500,575 00 e gli altri debiti a vista „ 59,385,550 84 } L. 171,886,125 84 è di uno a 2 35

Voce		
Prezzo corrente delle azioni	L.	„
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	„	„

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 37,604,063 21.

Visto
IL DIRETTORE GENERALE
G. COLONNA.

Per copia conforme
Il Segretario Generale
G. Marino.

Il Ragioniere Generale
R. Puzziello.

4831

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
di Velletri.

Onorevole sig. Presidente.

Vincenzo Mezzo fu Luigi di Valmontone, rappresentato dal sottoscritto avvocato Federico Messi, procuratore al medesimo deputato dalla Commissione del gratuito patrocinio, con provvedimento del 10 marzo 1876, espone che, avendo nel giorno 13 aprile suddetto anno fatto precetto a Giovanni e Laura Fanfoni, assistita questa ultima dal proprio marito Luigi Caramanica, domiciliati a Valmontone, di pagare nel termine di giorni trenta la somma di lire settecentosessantanove e centesimi cinquanta che costoro devono al ricordato Vincenzo Mezzo, e non avendo i medesimi finora soddisfatto il loro debito, si trova costretto a provocare la subastazione dei fondi qui appresso notati.

Esso pertanto richiede la S. V. perchè voglia compiacersi nominare un perito che proceda alla stima dei suddetti fondi e sia fissato il giorno in cui il perito stesso debba prestare il giuramento e presentare la relazione.

Fondi da subastarsi:

1. Terreno seminativo posto nel territorio di Valmontone, in contrada Turrioni, della superficie di are quattro, descritto nelle mappe censuarie al n. 640, sez. 1ª, confinante principe Doria Pamphili, Pacini Gesualda e Capri Galanti monsignor Giovanni.

2. Terreno vignato e pascolivo in contrada Canale, della superficie di ettare uno, ara una e centiare sessanta, inscritto nelle mappe censuarie numeri 951, 1251 e 1252, sezione 1ª, confinante strada, Castrucci Bibiena e Fantini Giacomo.

3. Casa in Valmontone, via del Torrione, di due vani al primo piano, confinante colla strada a due lati, Fiacchi Anna Maria e Ponzio Gaspare, descritta nelle mappe censuarie n. 39-3.

4. Casa con cantina in detta via, numero 94 sub. 1 e 94 sub. 3, di un vano alla cantina e cinque vani al secondo piano, confinante colla strada a due lati, Belli Barbara e Cremona Teresa.

Velletri, 10 ottobre 1876.

4832 Avv. Federico Messi.

AVVISO. 4855

Avendo il signor marchese Pompeo Bourbon del Monte, domiciliato in Firenze, stabilito di fare una caccia riservata nei suoi beni, posti nei comuni di Lubriano e Castiglione in Teverina, provincia di Roma, circondario di Viterbo, pretura di Bagnorea, i quali fondi sono denominati: Vajano, Santa Caterina, Guerceito, Seppi, Palombaro, la Vigna, i Carnari e i Cerri, fa noto che quindi innanzi resta proibito a chiunque di entrare in detti beni per esercitarvi la caccia, e ciò in virtù dell'art. 712 del Codice civile.

Lubriano, li 26 agosto 1876.

Per il marchese Pompeo Bourbon del Monte,

Luigi Pesci proc. gen.

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Francesco Fiorini e Maria Zumbini da Pietrafitta con ricorso presentato nella cancelleria del tribunale civile di Cosenza hanno chiesto lo svincolo della cauzione di lire 1700 depositata dal fu Sartorio Fiorini già notaio in Pietrafitta. Le opposizioni si faranno nella suddetta cancelleria, giusta l'art. 38 legge 25 luglio 1875. Cosenza, 29 settembre 1876. Il cancelliere del tribunale — Firmato: V. Scambelluri — Nota. Carta lire 1 20, dritto lire 2, marca e repertorio lire 1 40. Totale lire 4 60. Quietanza n. 10097 — Firmato: De Piro. N. 9702 del repertorio.

Cosenza, 29 settembre 1876.

Per copia conforme

4806 Il canc. V. Scambelluri.

CAMERANO NATALE, *Gerente.*

ROMA — Tip. Eredi Botta.